

1.22 RAPPORTO

L'IMPORTANZA ECONOMICA DELLA CULTURA IN ALTO ADIGE

IRE

Istituto di
ricerca economica



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

I rapporti dell'IRE sono brevi analisi orientate alla soluzione di problemi riguardanti aspetti specifici dell'economia altoatesina. Le informazioni fornite sono di immediato interesse pratico.

Per una maggiore leggibilità, nei nostri studi e rapporti rinunciamo all'uso della doppia forma maschile e femminile. I sostantivi riferiti a persone sono quindi da attribuire a entrambi i sessi.

Editore

© Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano

Direttore responsabile

Alfred Aberer

Pubblicato in Marzo 2022

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano con decreto n. 3/99

La riproduzione e la diffusione, anche parziali, sono ammesse solo con la citazione della fonte (editore e titolo).

Autori

Thomas Schatzer
Urban Perkmann

Collaborazione

Philipp Campregher

Redazione

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano

Direzione

Georg Lun

Citazione consigliata

IRE (2022): L'importanza economica della cultura in Alto Adige. IRE Rapporto 1.22

Informazioni

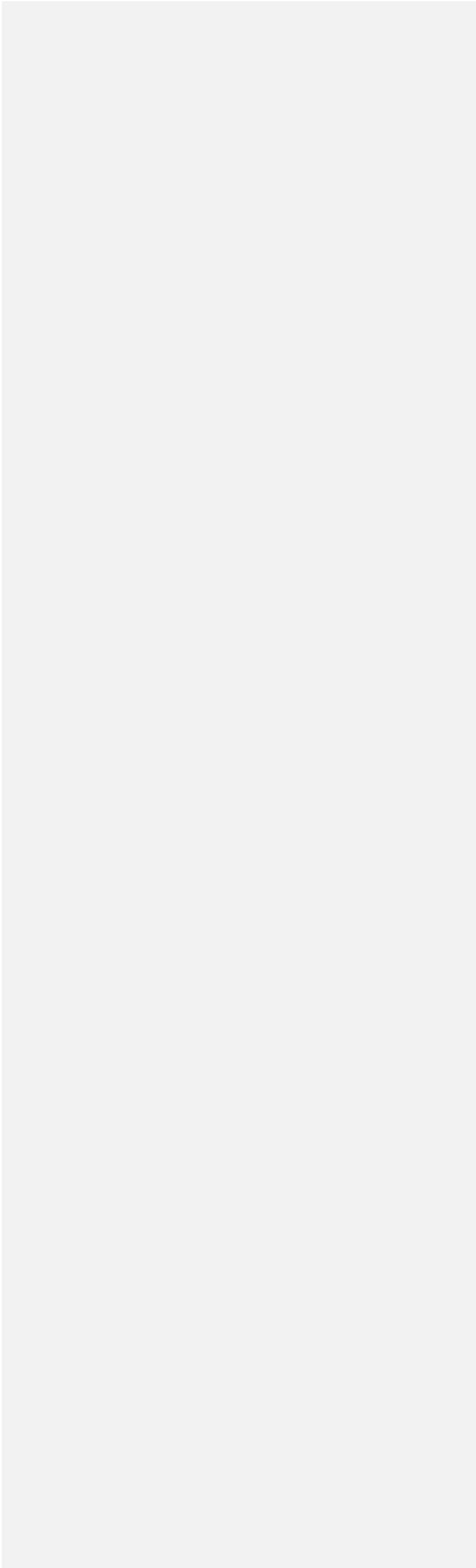
IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano
T +39 0471 945 708
ire@camcom.bz.it

Ulteriori pubblicazioni sul sito web

www.ire.bz.it



Risultati principali	5
Abstract	7
1. Introduzione	9
2. Il sistema produttivo culturale e creativo altoatesino	11
2.1 Metodologia e dati	11
2.2 Valore aggiunto e occupazione nel sistema produttivo culturale e creativo altoatesino	14
3. Analisi della spesa culturale della provincia e la sua importanza economica	18
3.1 Analisi delle organizzazioni culturali e della loro spesa	20
3.2 Gli effetti economici della spesa culturale provinciale	22
4. Conclusioni	28
Allegato A: Tabelle	31
Riferimenti bibliografici	37



L'importanza economica della cultura in Alto Adige

La cultura ha una grande rilevanza non soltanto da un punto di vista sociale ma anche economico. In questo studio si analizza l'importanza della cultura in Alto Adige sotto due aspetti: da un lato offrendo una panoramica del sistema produttivo culturale e creativo altoatesino, dall'altro approfondendo gli effetti sull'economia locale della spesa culturale pubblica della Provincia autonoma di Bolzano. Pertanto vengono evidenziati gli effetti sortiti da tali interventi nei vari settori dell'economia.

Con un valore aggiunto di 1,05 miliardi di euro e 16.677 occupati nel 2019, il sistema produttivo culturale e creativo rappresenta un'importante componente dell'economia locale, che realizza circa il 5% del valore aggiunto totale (4,6%) e dell'occupazione (5,6%) in Alto Adige. Il valore aggiunto pro capite prodotto dal sistema culturale e creativo altoatesino si attesta così ben al di sopra della media italiana, collocandosi al terzo posto a livello nazionale dopo il Lazio e la Lombardia. Commisurate al valore aggiunto e all'occupazione conseguiti, i comparti più rilevanti del sistema produttivo culturale e creativo altoatesino risultano essere quelli di *editoria e stampa*, *architettura e design*, nonché *performing arts e arti visive*. Altri comparti del sistema produttivo culturale e creativo sono la *comunicazione*, il comparto *audiovisivo e musica*, *software e videogiochi* oltre al *patrimonio storico e artistico*.

La spesa culturale pubblica della Provincia autonoma di Bolzano,

ovv. le spese delle tre ripartizioni culturali dell'amministrazione provinciale e degli uffici da loro dipendenti, del settore museale nonché delle organizzazioni culturali sostenute finanziariamente dalla Provincia autonoma di Bolzano, si attesta mediamente negli anni dal 2016 al 2018 a 147,7 milioni di euro l'anno. A questi finanziamenti possono essere ricondotti in media 161,2 milioni di euro all'anno di valore aggiunto lordo in Alto Adige.

Da un lato, la spesa pubblica della Provincia per la cultura produce effetti diretti di circa 63,4 milioni di euro, principalmente nel settore dell'arte e della cultura. Gli effetti diretti generano una domanda aggiuntiva in altri settori dell'economia altoatesina per circa 97,8 milioni di euro. Per esempio, anche il settore delle attività immobiliari, i fornitori di servizi e il commercio beneficiano delle spese culturali della Provincia.

Inoltre, accanto a questo impatto sul valore aggiunto, può essere determinato anche un effetto occupazionale pari a 1.552 unità di lavoro a tempo pieno all'anno. Sotto questo aspetto le analisi mostrano due risultati interessanti non solo dal punto di vista economico, ma anche dalla prospettiva della politica sociale. Infatti, l'effetto occupazionale da un lato è distribuito in parti uguali su entrambi i sessi, dall'altro coinvolge tutti i livelli di istruzione. Ciò significa che non solo chi ha una formazione universitaria, bensì persone di ogni livello di istruzione o formazione traggono vantaggio dalla spesa culturale pubblica.

Dai risultati dello studio si possono trarre le seguenti conclusioni:

- > Il sistema produttivo culturale e creativo altoatesino è ampio e variegato. Se commisurato al valore aggiunto pro capite, il sistema produttivo culturale e creativo altoatesino è ben al di sopra della media nazionale e dunque merita una maggior considerazione anche nella percezione pubblica.
- > Grazie alle strette connessioni tra il sistema culturale e altri settori dell'economia, un aumento dei contributi pubblici alla cultura non supporta soltanto in modo diretto gli operatori culturali, ma indirettamente anche l'intera economia locale.
- > Gli effetti della produzione culturale possono essere anche di natura sociale, influenzando così l'economia locale in modo indiretto. Ad esempio, una ricca offerta artistica e culturale può aumentare l'attrattività di una regione, contribuendo così a rendere l'Alto Adige più attrattivo sia per la forza lavoro altamente qualificata (parola chiave Brain Drain) che per i turisti.
- > Allo stesso modo la cultura porta a una maggiore soddisfazione nella vita e alla partecipazione sociale della cittadinanza, e contribuisce allo sviluppo della personalità di bambini e ragazzi. In ultima istanza, tutti questi effetti della cultura si traducono in un aumento della capacità di innovazione, produttività e competitività, contribuendo così sul lungo periodo al suo benessere.

Partendo dai risultati dello studio e dalle conclusioni che ne sono state tratte, ai rappresentanti dell'amministrazione provinciale e agli stakeholder della politica culturale si possono proporre le seguenti misure:

- > La crisi da Coronavirus ha reso evidenti i rischi per gli operatori culturali, distinti da precarietà occupazionale e lavoro parasubordinato. Pertanto, occorre che la Provincia prosegua ed estenda le misure previste per questa categoria. Oltre alle misure già esistenti, si potrebbe pensare di sostenere finanziariamente attraverso un fondo di solidarietà gli operatori culturali che sono temporaneamente impossibilitati a svolgere la loro attività.
- > È necessario raggiungere una grande efficienza ed efficacia nella distribuzione dei contributi al settore culturale. A tal fine l'amministrazione pubblica potrebbe incrementare lo svolgimento di programmi di valutazione. Questi dovrebbero stabilire quali siano gli obiettivi dei finanziamenti alla cultura e come possano essere misurati.
- > Il volontariato svolge un ruolo cruciale nella prestazione di servizi culturali. Tuttavia, le normative sulla responsabilità nel volontariato e le nuove disposizioni legislative sull'organizzazione e l'amministrazione delle associazioni mettono in pericolo la vitalità delle associazioni. In questo caso è necessario un cambiamento legislativo per assicurare l'esistenza futura del volontariato.

Culture plays an essential role for society but is also of great relevance from an economic perspective. In this study, the economic importance of culture in South Tyrol is examined on the basis of two aspects. First, an overview of South Tyrol's cultural and creative industries is given. Secondly, the economic effects of public cultural expenditure by the province of South Tyrol on the local economy are analyzed. This part of the study shows what effects these expenditures have in the various economic sectors.

With a value added of € 1.05 billion and 16,677 employees in 2019, the cultural and creative industries are an important part of the local economy, contributing to about 5 % of the total value added (4.6 %) and employment (5.6 %) of South Tyrol. The value added per capita generated in South Tyrol's cultural and creative industries is thus significantly higher than the Italian average and ranks third in Italy, after Lazio and Lombardy. Within South Tyrol's cultural and creative industries, the sectors of *publishing and printing, architecture and design* and the *performing and visual arts* are the most important sub-sectors in terms of value added and employment generated. Other sub-sectors of the cultural and creative industries include *communications, audiovisual and music, software and video games, and historical and artistic heritage*.

The public cultural expenditures of the province of South Tyrol, i.e. the expenditures of the three cultural departments of the South Tyrolean provincial administration and their associated offices, the museum sector and the cultural institutions that receive financial support from the province of South Tyrol, amount to an average of 147.7 million euros per year in the years 2016 to 2018. On average, 161.2 million euros in gross value added in South Tyrol can be attributed to these expenditures annually.

On the one hand, the public spending on culture has direct effects of around 63.4 million euros, primarily in the arts and culture sector itself. The direct effects generate additional demand of around 97.8 million euros via other sectors of the South Tyrolean economy. For example, the real estate and housing sector, service providers and trade also benefit from the cultural expenditure of the province.

In addition to these value-added effects, an employment effect amounting to 1,552 full-time equivalents per year can also be identified. Here, the analyses show two results that are of interest from an economic, but also from a social policy perspective. On the one hand, the employment effect is distributed evenly across both genders, and on the other, across all levels of education. This means that not only academics benefit from public spending on culture, but people at all educational levels.

The following conclusions can be drawn from the results of the study:

- > South Tyrol's cultural and creative industry is a multi-layered, broad-based sector. Measured in terms of value added per inhabitant, South Tyrol's cultural and creative industry is significantly above the Italian average and therefore deserve a higher status in the public perception.
- > Due to the strong interconnections of the cultural sector with other economic sectors, a strengthening of public funding for culture benefits not only cultural workers directly, but indirectly the entire local economy.
- > Effects of culture can also be societal or social in nature and thus indirectly influencing the local economy. For example, a rich offer of art and culture increases the attractiveness of a region and can thus contribute to making the province of South Tyrol more attractive both for highly qualified workers and for tourists.
- > Culture also leads to greater life satisfaction and social participation among the population and contributes to the personality development of children and young people. All these effects of culture ultimately result in an increase in the innovative performance, productivity and competitiveness, and thus contribute to the prosperity of a region in the long term.

Based on the study results and the conclusions drawn from them, the following measures and recommendations for action can be considered for the representatives and stakeholders of cultural policy and the local public administration:

- > The Corona crisis has exposed the risks for cultural workers, who are often characterized by precarious employment and false self-employment. In this context, the existing measures for cultural institutions and cultural workers must be continued and expanded by the province. In addition to the existing measures, it could be considered to providing financial support to cultural workers who are temporarily unable to carry out their activities via a solidarity fund.
- > When distributing funding in the cultural sector, it is important to achieve a high level of efficiency and effectiveness. To this end, the public administration could conduct more evaluation programs. These should clarify what exactly the goals of cultural funding are and how these can be measured.
- > Volunteers play a key role in the creation of cultural services. However, liability regulations in volunteerism and new legal regulations for the organization and administration of associations threaten the vitality of the local associations. Legal changes are needed here to ensure the continued existence of voluntary work.

1. INTRODUZIONE

L'importanza economica della cultura in Alto Adige

La cultura e l'arte sono essenziali per l'uomo in quanto essere sociale e creativo, e sono dunque un prerequisito fondamentale per lo sviluppo di una società o di una regione. Ovviamente si può discutere di quanta e di quale tipo di cultura siano necessari per una convivenza proficua e il progresso dell'umanità. L'importanza della cultura non si esaurisce soltanto nelle principali produzioni culturali, bensì assume anche una grande rilevanza economica. Da una parte il sistema produttivo culturale e creativo – in cui sono compresi l'architettura, il design, la radio e la TV, le arti visive e le performing arts o l'editoria e la stampa – è di per sé una componente importante dell'economia e costituisce una quota non trascurabile del valore aggiunto e dell'occupazione regionali. Dall'altra, l'arte e la cultura comportano però anche dei costi, soprattutto se si analizzano i bilanci pubblici che alimentano la spesa culturale. Tuttavia, concentrarsi solo sui costi è un approccio miope, che non tiene conto dei vantaggi apportati da questi contributi. Infatti, i finanziamenti pubblici alla cultura portano, ad esempio, alla creazione diretta e indiretta di valore aggiunto e di occupazione nell'intera economia locale.

Sulla base di questa riflessione l'IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano, su proposta della Ripartizione Cultura tedesca ha analizzato l'importanza economica della cultura in Alto Adige. Nello specifico, il presente rapporto approfondisce due aspetti:

In primo luogo fornisce una panoramica attuale sul sistema produttivo culturale e creativo altoatesino, esaminando il valore aggiunto e l'occupazione del sistema produttivo culturale e creativo e dei suoi comparti (ad es. *architettura e design, audiovisivo e musica, editoria e stampa, patrimonio storico e artistico*), che sono rapportati al valore aggiunto e all'occupazione totali. Il presente rapporto si basa sulla definizione applicata da Unioncamere/Fondazione Symbola per il sistema produttivo culturale e creativo, che permettono un confronto con il sistema produttivo culturale e creativo italiano e quello delle singole regioni.

Successivamente il presente rapporto analizza per la prima volta gli effetti sull'economia locale della spesa culturale pubblica della Provincia autonoma di Bolzano e quelli nel resto del territorio nazionale. Nel concreto si fa riferimento alle spese delle tre ripartizioni culturali dell'amministrazione provinciale e degli uffici da loro dipendenti, del settore museale nonché delle organizzazioni culturali sostenute finanziariamente dalla Provincia autonoma di Bolzano. L'analisi mostra quali effetti sortiscano questi contributi nei diversi settori economici sotto forma di valore aggiunto, occupazione e reddito. Questa parte della ricerca, sorta in collaborazione con la Gesellschaft für Angewandte Wirtschaftsforschung (GAW) - Innsbruck, chiarisce le connessioni tra spesa culturale e altre attività economicamente rilevanti.

La letteratura scientifica mostra che l'importanza della cultura per una regione e la sua economia non si limita ai due aspetti sopra citati. Accanto a questi risvolti economici, gli effetti della produzione culturale possono essere anche di natura collettiva e sociale, e influenzare così anche indirettamente l'economia locale. Ad esempio, la cultura può contribuire ad aumentare la solidarietà e la fiducia all'interno della società, a sviluppare la personalità di bambini e giovani, e portare a una maggiore soddisfazione nella vita e alla partecipazione sociale nella cittadinanza. Questi effetti possono a loro volta influenzare positivamente la capacità di innovazione regionale e la competitività, svolgendo così un ruolo importante nello sviluppo economico di una regione. Un ulteriore aspetto centrale nel considerare l'importanza economica della cultura e dell'arte è la riflessione che una regione attrattiva può richiamare una forza lavoro mobile e altamente qualificata, dando così un contributo positivo alla crescita economica locale. L'attrattiva di una regione dipende, tra le altre cose, anche dall'offerta artistica e culturale. Ciò significa che maggiore è l'offerta di arte e cultura, più attrattiva è la regione per una potenziale forza lavoro.

Questi effetti sociali della cultura – contrariamente agli aspetti analizzati in questo rapporto – si mostrano soprattutto sul lungo periodo, motivo per cui la loro misurazione è possibile solo in forma assai ridotta. Proprio per questo è importante sottolineare questi effetti positivi indiretti, in modo che non vengano trascurati dalla mano pubblica nelle decisioni relative ai bilanci (Falck et al. 2011).

Il presente rapporto si divide come segue: il capitolo 2 fornisce una panoramica attuale del sistema produttivo culturale e creativo altoatesino e delle sue componenti; nel capitolo 3 si analizzano, per mezzo di un modello input-output, gli effetti sull'economia locale della spesa culturale della Provincia autonoma di Bolzano e quelli sulle altre regioni italiane, infine, il capitolo 4 riassume i risultati principali e ne trae le conclusioni e i suggerimenti relativi.

2. IL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO ALTOATESINO

Il sistema produttivo culturale e creativo include gli ambiti dell'economia strettamente legati all'arte e alla cultura come, ad esempio, le performing arts e le arti visive, la musica, l'architettura e il design, ma anche altri settori "creativi" come quello audiovisivo o il settore dei software e della comunicazione. Lo scopo di questo capitolo è classificare l'importanza economica del sistema produttivo culturale e creativo in Alto Adige e analizzare le sue componenti.

2.1 Metodologia e dati

La metodologia e i dati utilizzati per la descrizione del sistema produttivo culturale e creativo altoatesino sono tratti in gran parte dal rapporto "Io sono cultura", pubblicato annualmente da Fondazione Symbola e Unioncamere, che vuole fornire una panoramica sul sistema produttivo culturale e creativo italiano (Unioncamere, Fondazione Symbola 2021).¹ Nel contesto del presente rapporto, il sistema produttivo culturale e creativo altoatesino è suddiviso in una componente core cultura (che include i settori strettamente culturali e creativi) e in una componente creative driven (cfr. tabella 2.1).

Core cultura: comprende tutte le unità locali e gli occupati in imprese con scopo di lucro (ad es. case editrici), organizzazioni non profit (ad es. associazioni culturali) ed enti pubblici (ad es. musei) attivi nei sette settori economici seguenti.²

- > Architettura e design:
ad es. servizi di consulenza nella pianificazione e progettazione di opere edili, urbanistica o architettura del paesaggio.
- > Comunicazione:
ad es. sviluppo e svolgimento di campagne pubblicitarie; pianificazione e collocazione di pubblicità esterna (cartelli pubblicitari, opuscoli ecc); promozione del prodotto; pubblicità postale; promozione nei punti vendita; vendita di spazi pubblicitari; intermediazione di servizi pubblicitari; organizzazione e gestione di fiere, congressi, conferenze.
- > Audiovisivo e musica:
ad es. riproduzione di musica, filmati e fotografie; costruzione di strumenti musicali; commercio al dettaglio di supporti audio e video registrati (dischi, DVD, nastri audio

¹ I risultati del rapporto "Io sono cultura 2020" sono stati elaborati dall'Istituto Tagliacarne sulla base dei dati del conto economico e di altre banche dati nazionali. Per le attività produttive sono stati usati i dati dell'archivio statistico ASIA-ISTAT e il Registro delle imprese (Fonte Infocamere), mentre le attività delle organizzazioni non profit e delle istituzioni pubbliche sono state stimate sulla base dell'ultimo censimento generale dell'industria e dei servizi.

² Per la classificazione ATECO dei settori economici compresi nella core cultura si veda la tabella A-1 in allegato.

e video); produzione e distribuzione di filmati cinematografici, video e programmi televisivi; cinema; studi di registrazione; videoteche.

- > Videogiochi e software:
ad es. attività di programmazione per la produzione o la realizzazione di software di sistema, applicazioni software, banche dati, siti web; adattamento di software; gestione di siti internet; fornitura di dati da banche dati di terzi; pubblicazione di videogiochi e altri software.
- > Editoria e stampa:
ad es. stampa di giornali, riviste, libri, opuscoli, etichette; preparazione di file per applicazioni multimediali o lastre di stampa; rilegatura di libri; attività post stampa; commercio al dettaglio di libri, giornali e cancelleria; edizione di libri, opuscoli, cataloghi ed elenchi telefonici; edizioni online (cataloghi pubblicitari, fotografie, calendari); agenzie di stampa; attività di scrittori autonomi, redazione di manuali tecnici.
- > Performing arts e arti visive:
ad es. rappresentazioni teatrali, opere, concerti; attività di attori, ballerini, musicisti, cantanti; attività di regia; lezioni di arte e musica, scuole di recitazione e arte; gestione di teatri, sale concerto e altre strutture di intrattenimento.
- > Patrimonio storico e artistico:
ad es. gestione di musei, siti/edifici storici, biblioteche, archivi, monumenti.

Tabella 2.1

Definizione del sistema produttivo culturale e creativo

		Unità locali per settori economici (Ateco 2007)	
		Settori culturali e creativi	Altri settori
Occupati per professioni (Istat CP2011)	Professioni culturali e creative	Core cultura	Creative driven
	Altre professioni		

■ Sistema produttivo culturale e creativo

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola; elaborazione IRE

© 2022 IRE

Creative driven: oltre ai settori core del sistema produttivo culturale e creativo esiste un gran numero di occupati che, pur non essendo attivi nei settori sopracitati, producono tuttavia contenuti culturali e creativi. Si pensi, ad esempio, a un designer attivo nell'industria automobilistica. L'inclusione di questa componente è una prassi comune nelle classificazioni internazionali (cfr. Infobox) e, nell'ambito di questo studio, permette di considerare e rilevare le particolarità del sistema produttivo culturale e creativo altoatesino (ad es. attività artigianali e creative al di fuori della componente core). Ad esempio, anche intagliatori, scalpellini e scultori in marmo, architetti, fotografi, insegnanti di musica ecc. appartengono a coloro che svolgono attività culturali o creative al di fuori del settore principale.³

INFOBOX

Misurazione del sistema produttivo culturale e creativo su scala internazionale

A causa della mancanza di una definizione unitaria di “sistema produttivo culturale e creativo” la metodologia impiegata per la sua misurazione varia a seconda degli studi. Fondamentalmente, il sistema produttivo culturale e creativo può essere definito e rilevato con due modalità differenti: in un caso si osservano i vari settori, nell'altro si procede per tipologie professionali. Seguendo la prima modalità, determinati settori economici vengono associati al sistema produttivo culturale e creativo secondo la classificazione NACE. Se l'attività economica di un'impresa o di un'istituzione pubblica ricade in questo schema, essa viene classificata come appartenente al sistema produttivo culturale e creativo. L'approccio legato alle tipologie professionali si orienta invece alle attività delle singole persone nelle imprese ovv. nelle istituzioni. A questo fine si classificano come appartenenti al sistema produttivo culturale e creativo determinate tipologie professionali che esercitano una funzione culturale e creativa. Nella maggior parte delle rilevazioni si utilizza l'approccio settoriale, oppure una combinazione dell'approccio settoriale e di quello orientato alle tipologie professionali, sebbene i settori economici e le tipologie professionali classificati come appartenenti al sistema produttivo culturale e creativo non siano uguali in tutte le rilevazioni.⁴

L'Istituto austriaco di ricerca economica (Österreichisches Institut für Wirtschaftsforschung), ad esempio, applica l'approccio settoriale per la classificazione del sistema produttivo culturale austriaco: nel farlo distingue tra una componente più ristretta (area centrale) e una allargata (area estesa) del sistema produttivo (Pitlik et al. 2020). Anche nel rapporto sul sistema produttivo culturale e creativo tedesco si preferisce la prospettiva settoriale (Bundesministerium für Wirtschaft und Energie 2019).

³ Per un elenco esaustivo delle professioni si veda https://ec.europa.eu/assets/eac/culture/library/reports/ess-net-report_en.pdf (ultima consultazione: 25/11/2021)

⁴ Ad esempio le imprese di software, le agenzie pubblicitarie e il commercio al dettaglio di supporti audio sono inclusi nel rapporto sul sistema produttivo culturale e creativo in Germania (*Monitoringbericht Kultur- und Kreativwirtschaft in Deutschland*), mentre gli stessi non vengono considerati nella redazione del rapporto sul settore culturale austriaco da parte dell'Österreichisches Institut für Wirtschaftsforschung. Al contrario, in Austria si includono nel settore culturale le tipografie e i fotografi, mentre in Germania no (Bundesministerium für Wirtschaft und Energie 2019, Pitlik et al. 2020).

Qui il sistema produttivo culturale e creativo è suddiviso in undici branche (ad es. settore musicale, editoriale, artistico, architettonico ecc.). Un ulteriore esempio di utilizzo dell'approccio settoriale è il "First Creative Industries Report South Tyrol", il rapporto sulle industrie culturali e creative in Alto Adige pubblicato nel 2020 da IDM Alto Adige, Eurac e Libera Università di Bolzano (Psenner 2020). Nella pubblicazione annuale "Io sono cultura", relativa al sistema produttivo culturale e creativo italiano, si è invece preferita una combinazione dell'approccio settoriale e di quello orientato alle tipologie professionali (Unioncamere, Fondazione Symbola 2021). Anche in questo caso si distingue tra una componenteristretta (core cultura) e una allargata (creative driven).⁵

La combinazione dell'approccio settoriale e di quello orientato alle tipologie professionali è stata preferita anche da Eurostat per le statistiche in campo culturale: queste classificano i settori culturali dei Paesi UE a livello nazionale, permettendo quindi un confronto dei singoli sistemi produttivi culturali e creativi.⁶ Ad esempio, per tutti i Paesi UE è stata calcolato il valore aggiunto⁷ delle imprese nel settore culturale:⁸ Nel 2018 il valore aggiunto delle imprese del settore culturale nell'UE ammonta a più di 155 miliardi di euro; questo dato, rapportato alla popolazione, corrisponde a un valore di circa 350 euro pro capite. Con un valore aggiunto di 281 euro pro capite, il settore culturale italiano è al di sotto della media UE,⁹ mentre i settori culturali tedeschi e austriaci mostrano, con valori pari rispettivamente a 560 euro e 436 euro pro capite, un valore aggiunto decisamente maggiore.¹⁰

2.2 Valore aggiunto e occupazione nel sistema produttivo culturale e creativo altoatesino

Il valore aggiunto del sistema produttivo culturale e creativo altoatesino ammonta nel 2019 a un totale di 1,05 miliardi di euro. A questo settore può essere dunque ascritto il 4,6% del valore aggiunto totale in Alto Adige (22,9 miliardi di euro; cfr. tabella 2.2).¹¹ 565,0 milioni di euro, cioè un po' più della metà (54,0%), provengono dalla componente core, mentre la componente creative driven, ossia gli occupati che svolgono lavori culturali-creativi al di fuori della core cultura, genera un valore aggiunto di altri 481,1 milioni di euro (46,0%). Nel sistema produttivo culturale e creativo sono complessivamente occupate 16.677 persone.¹²

5 Benché questi diversi approcci di misurazione presentino il vantaggio di poter tener conto delle particolarità del settore culturale a livello nazionale o regionale, la mancanza di uniformità rende limitato e impreciso il confronto dei singoli sistemi produttivi culturali e creativi a livello internazionale (o interregionale).

6 Si veda Eurostat: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/culture/data/database> (ultima consultazione: 25/11/2021).

7 Il valore aggiunto è un indicatore della capacità economica che si calcola dalla differenza tra il valore della produzione (valore dei beni o servizi prodotti) e i beni intermedi (valore dei beni di produzione che un'azienda acquista presso un'altra al fine di utilizzarli per produrre i propri prodotti o fornire i propri servizi). Nel settore pubblico il valore aggiunto corrisponde alla spesa complessiva (ad es. per le spese di personale).

8 Per il calcolo del valore aggiunto le imprese sono classificate come appartenenti al settore culturale sulla base della loro classificazione NACE. In questo caso bisogna tener conto che i due codici NACE 90 (attività creative, artistiche e di intrattenimento) e 91 (biblioteche, archivi, musei), importanti per il settore culturale, non vengono considerati. Si veda: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Culture_statistics_-_cultural_enterprises#Defining_the_cultural_sector (ultima consultazione: 25/11/2021).

9 Bisogna tener conto che questi valori non sono confrontabili con gli altri valori sul settore culturale in Italia citati nel capitolo per la notevole differenza nella base statistica e nelle metodologie applicate.

10 I dati si basano sulle statistiche di Eurostat su cultura e abitanti.

11 Per i valori complessivi (valore aggiunto e occupazione) sono stati utilizzati i dati dell'Istituto nazionale di statistica ISTAT, disponibili al seguente link: <http://dati.istat.it/Index.aspx> (ultima consultazione: 25/11/2021).

12 Nel 2019 il sistema produttivo culturale e creativo altoatesino comprende ca. 2.700 imprese, e rappresenta dunque il 4,5% di tutte le imprese in Alto Adige. La quota è simile a quella del Trentino e a quella nazionale.

Tra di loro si contano 9.604 occupati (57,6%) nella core cultura e altri 7.073 (42,4%) nella creative driven. La quota degli occupati nel sistema produttivo culturale e creativo rispetto all'occupazione totale in Alto Adige si attesta quindi al 5,6%, appena al di sotto della media italiana (5,9%).¹³

Tabella 2.2

Rilevanza economica del sistema produttivo culturale e creativo in Alto Adige - 2019				
		Alto Adige	Trentino	Italia
Valore aggiunto	Core cultura (in milioni di euro)	565,0	565,7	50.700,2
	Creative driven (in milioni di euro)	481,1	434,5	40.076,5
	Settore culturale e creativo complessivo (in milioni di euro)	1.046,1	1.000,2	90.776,7
	Valore aggiunto per abitante (in euro)	1.972,6	1.839,5	1.517,6
	In percentuale sul valore aggiunto totale	4,6	5,3	5,7
Occupazione	Core cultura	9.604	9.931	864.458
	Creative driven	7.073	6.896	636.365
	Settore culturale e creativo complessivo	16.677	16.827	1.500.823
	In percentuale sull'occupazione totale	5,6	6,3	5,9

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, ISTAT; elaborazione IRE

© 2022 IRE

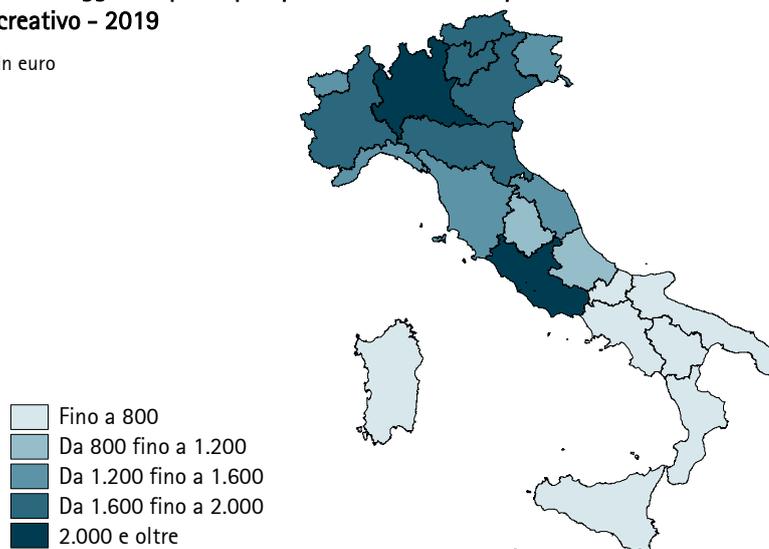
Se si confronta la percentuale di valore aggiunto del sistema produttivo culturale e creativo sul valore aggiunto totale, con il 4,6% l'Alto Adige si attesta chiaramente al di sotto della media nazionale (5,7%) e al di sotto del valore del Trentino (5,3%). Tuttavia, se si rapporta il valore aggiunto del sistema produttivo culturale e creativo al numero di abitanti, come rappresentato nella figura 2.1, si ottiene un risultato diverso: l'Alto Adige ottiene un valore di quasi 2.000 euro, nettamente maggiore della media italiana, che si attesta a 1.517,6 euro. Quindi, se rapportato al numero di abitanti, il sistema produttivo culturale e creativo altoatesino ottiene a livello nazionale il terzo posto nella graduatoria di valore aggiunto dopo il Lazio e la Lombardia, il cui valore aggiunto è di poco superiore ai 2.400 euro pro capite. Il Trentino, con un valore di 1.839,5 euro, si posiziona al quinto posto dopo il Piemonte. Complessivamente, a livello nazionale si può osservare un ampio divario tra nord e sud, laddove la Calabria e la Sicilia mostrano i valori più bassi.

¹³ I dati si riferiscono all'occupazione totale (lavoratori autonomi e dipendenti) secondo il conto economico.

Figura 2.1

Valore aggiunto pro capite prodotto dal sistema produttivo culturale e creativo - 2019

In euro



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, ISTAT; elaborazione IRE

© 2022 IRE

La core cultura del sistema produttivo culturale e creativo è composta da sette settori (cfr. capitolo 2.1). Il settore *editoria e stampa*, con poco meno di 150 milioni di euro (26,4%), è quello che contribuisce maggiormente al valore aggiunto del sistema produttivo culturale e creativo. Seguono il settore *architettura e design* con poco più di 100 milioni di euro (18,2%) e le *performing arts e arti visive* con 85,7 milioni di euro (15,2%). La distribuzione per occupati mostra un quadro simile: il settore *editoria e stampa* conta, con più di 2.300 occupati, quasi un quarto di tutti gli occupati della core cultura. Seguono i settori *architettura e design* con ca. 2.000 occupati (20,4%) e le *performing arts e arti visive* con ca. 1.900 occupati (19,7%).

Tabella 2.3

Rilevanza economica del sistema produttivo culturale e creativo in Alto Adige - 2019

	Settore	Valore aggiunto		Occupazione	
		In valori assoluti (in milioni di euro)	Distribuzione (%)	In valori assoluti	Distribuzione (%)
Core cultura	Architettura e design	102,8	18,2	1.959	20,4
	Comunicazione	53,1	9,4	1.182	12,3
	Audiovisivo e musica	73,7	13,0	414	4,3
	Videogiochi e software	58,2	10,3	926	9,6
	Editoria e stampa	149,3	26,4	2.319	24,2
	Performing arts e arti visive	85,7	15,2	1.891	19,7
	Patrimonio storico e artistico	42,2	7,5	913	9,5
	Totale	565,0	100	9.604	100
Creative driven		481,1	-	7.073	-
Totale		1.046,1	-	16.677	-

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola; elaborazione IRE

© 2022 IRE

Se si confronta la distribuzione settoriale altoatesina con quella italiana, si riscontrano le maggiori differenze nei settori *software e videogiochi* e *performing arts e arti visive*: mentre la quota di valore aggiunto del primo settore in Alto Adige raggiunge solo il 10,3%, essa è chiaramente maggiore nel resto d'Italia, dove raggiunge il 22,2% (e anche in Trentino, 29,7%); al contrario, il settore *performing arts e arti visive* ricopre in Alto Adige una percentuale maggiore della core cultura rispetto al resto d'Italia, in quanto la quota di occupati in Alto Adige (19,7%) è più alta rispetto al resto del territorio nazionale (12,3%).

Figura 2.2

Valore aggiunto e occupati della core cultura in Alto Adige per settori - 2019

Distribuzione percentuale



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola; elaborazione IRE

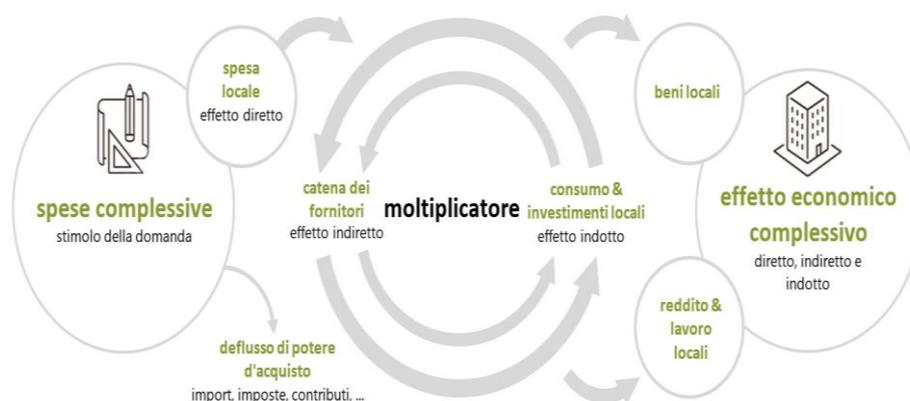
© 2022 IRE

3. ANALISI DELLA SPESA CULTURALE DELLA PROVINCIA E LA SUA IMPORTANZA ECONOMICA

Nel seguente capitolo sono analizzati gli effetti economici della spesa culturale della Provincia autonoma di Bolzano sull'economia locale, nonché quelli sul resto del territorio nazionale. Con l'aiuto di un'analisi input-output si dimostra quali effetti sortisca la spesa culturale nei diversi settori economici sotto forma di valore aggiunto, occupazione e reddito, sottolineando così i legami tra spesa culturale e altre attività economicamente rilevanti. A tal fine viene utilizzato un modello di valore aggiunto ovv. input-output, che illustra i legami di produzione e di beni intermedi tra le diverse branche dell'economia altoatesina; inoltre, si tiene conto delle relazioni import-export dell'Alto Adige con il resto del territorio nazionale e con l'estero.

Figura 3.1

Catena di effetti generati dalle spese culturali



Fonte: GAW

© 2022 IRE

INFOBOX

Catena di effetti generati dalle spese culturali

È possibile tracciare un quadro degli effetti economici della spesa culturale della Provincia autonoma di Bolzano grazie alla catena di effetti rappresentata nella figura 3.1. La spesa culturale effettuata innesca un cosiddetto stimolo della domanda, influenzando così il valore aggiunto, l'occupazione e il reddito dell'economia locale – nonché di quella nazionale. La forza dell'effetto di stimolo della domanda generato dalla spesa culturale, e quindi l'importanza economica per l'Alto Adige, dipendono, tra l'altro, da dove si innesca questo stimolo. Infatti, in proporzione l'effetto è maggiore se un dipendente di una biblioteca spende la maggior parte del proprio stipendio (reddito) per il consumo di prodotti regionali. Al contrario, l'effetto è ridotto se la domanda di acquisto di strumenti musicali da parte di un'orchestra viene soddisfatta all'estero. Nel secondo caso il denaro scorre verso l'estero e i relativi effetti economici incidono sull'economia estera e non su quella altoatesina. Tramite i legami delle singole componenti economiche all'interno (ma anche all'esterno) dell'Alto Adige, lo stimolo della domanda generato dalla spesa culturale produce effetti diretti, indiretti o indotti:

- > Effetti diretti: il primo effetto della spesa culturale, quello più evidente, è che essa produce direttamente valore aggiunto, occupazione e reddito, ad esempio nel settore dell'arte e della cultura. Dunque, grazie alla produzione di film, libri o strumenti musicali, si crea valore aggiunto. Dal bibliotecario allo scenografo, al fotografo, all'attore fino al curatore museale, un certo numero di persone trova occupazione grazie allo stimolo della domanda generato dalla spesa culturale.
- > Effetti indiretti: oltre a ciò, gli effetti sull'economia regionale si mostrano lungo l'intera catena del valore aggiunto. Infatti, per poter svolgere le attività nel settore dell'arte e della cultura sono necessari i relativi consumi intermedi: gli attori hanno bisogno di costumi, i bibliotecari di scrivanie e programmi di archiviazione, i fotografi di macchine fotografiche e i musicisti di strumenti musicali e sale di prova. Ciò significa che anche nei settori che forniscono i consumi intermedi si generano valore aggiunto, occupazione e reddito.
- > Effetti indotti: infine, accade che tutti i redditi, sia sorti direttamente nell'arte e nella cultura, che indirettamente nelle branche che forniscono i beni intermedi, vengano nuovamente spesi – sotto forma di spese di consumo o di investimenti. In questo modo si creano nuovamente valore aggiunto, occupazione e reddito in settori distanti dall'arte e dalla cultura, che però non sarebbero sorti senza la spesa culturale della Provincia.

Gli effetti diretti, indiretti e indotti danno come risultato l'effetto economico complessivo della spesa culturale.

Il modello di valore aggiunto si basa su una tavola input-output globale,¹⁴ una tavola input-output altoatesina,¹⁵ la quale rappresenta le risorse a disposizione del sistema (input) e la domanda finale delle risorse entrate nel sistema (output), nonché su indicatori del conto economico dell'Alto Adige, come ad esempio le cifre sull'occupazione e sul monte salari.¹⁶ La spesa culturale, che nel modello funge da innesco degli effetti economici che creano valore aggiunto, reddito e occupazione, e le organizzazioni culturali ad essa legate sono descritte più dettagliatamente nel prossimo paragrafo.¹⁷

3.1 Analisi delle organizzazioni culturali e della loro spesa

Per la presente analisi si utilizzano le spese delle tre ripartizioni culturali dell'amministrazione provinciale altoatesina e degli uffici a esse collegati, del settore museale, nonché di tutte le organizzazioni culturali sostenute finanziariamente dalla Provincia autonoma di Bolzano e che senza questi mezzi non potrebbero svolgere, del tutto o in parte, le proprie attività. In concreto, per l'analisi degli effetti economici della spesa culturale della Provincia sono considerate le seguenti organizzazioni culturali:

- > Ripartizioni provinciali alla cultura tedesca, italiana e ladina e uffici dipendenti:
 - Ripartizione Cultura tedesca (Ufficio Cultura, Ufficio Servizio giovani, Ufficio Educazione permanente, Ufficio Biblioteche e lettura, Ufficio Film e media e la Biblioteca provinciale Dr. Friedrich Teßmann)
 - Direzione Istruzione, Formazione e Cultura ladina (cultura ladina e politiche giovanili)
 - Ripartizione Cultura italiana (Ufficio Cultura, Ufficio Educazione permanente, biblioteche e audiovisivi, Ufficio Bilinguismo e lingue straniere, Ufficio Politiche giovanili e la Biblioteca provinciale italiana Claudia Augusta)
- > Settore museale:

Qui, accanto ai musei provinciali, sono considerati anche tutti i musei che non fanno parte dei musei provinciali, inclusa l'Associazione musei altoatesini.
- > Organizzazioni culturali le cui entrate provengono per almeno il 20% da mezzi finanziari della Provincia autonoma di Bolzano:

Il motivo di questa distinzione è la riflessione sul fatto che le organizzazioni culturali le cui entrate provengono per almeno il 20% da mezzi finanziari della Provincia autonoma di Bolzano, senza questi mezzi non sarebbero in grado di svolgere, del tutto o in parte, le loro attività. Essi sono assolutamente necessari per il mantenimento e l'attività delle organizzazioni, e per questo motivo vengono inclusi nei calcoli – assieme ad altri mezzi finanziari vari. Questo non è il caso – o lo è in

¹⁴ WIOT - World Input-Output Table. Banca dati consultabile su <http://www.wiod.org/home> (ultima consultazione: 25/11/2021).

¹⁵ Tavola Input-Output Alto Adige 2015. Istituto provinciale di statistica ASTAT e Istituto Regionale Programmazione della Toscana (IRPET). Banca dati consultabile su <https://astat.provincia.bz.it/it> (ultima consultazione: 25/11/2021).

¹⁶ ISTAT: occupazione in migliaia di persone, unità di lavoro a tempo pieno, rapporti di lavoro e ore di lavoro a livello provinciale e di NUTS3, 1995-2018; consumi privati per categoria COICOP (2 cifre) e regione NUTS2, 1995-2018. Banca dati consultabile su www.istat.it (ultima consultazione: 25/11/2021).

¹⁷ Se non diversamente indicato, per tutti i dati vengono utilizzate i valori medi tra il 2016 e il 2018. Questo approccio triennale ha lo scopo di evitare che i risultati siano distorti da possibili anomalie nei singoli anni e siano quindi meno rappresentativi. D'altra parte, è stato deliberatamente preso in considerazione il periodo precedente alla pandemia di Covid-19 per evitare il più possibile effetti straordinari.

modo molto limitato – delle organizzazioni le cui entrate provengono per meno del 20% da mezzi finanziari della Provincia, motivo per cui le spese di queste organizzazioni non vengono incluse nel presente studio.

Di seguito, tutte le spese relative alle organizzazioni sopra citate sono definite come spesa culturale dalla Provincia autonoma di Bolzano. In questa sono compresi: le spese per il personale,¹⁸ affitti o altri costi d'esercizio, spese di viaggio, costi per lo svolgimento di manifestazioni o onorari per fornitori di servizi esterni. Per tutte queste spese si distinguerà in un secondo momento tra spese correnti e investimenti. Questo per il fatto che queste spese a loro volta comportano diversi effetti economici.

Come si può osservare nella tabella 3.1, le spese correnti delle ripartizioni culturali ovv. delle organizzazioni da esse sostenute, nonché le spese correnti del settore museale dal 2016 al 2018 ammontano in media a 118,6 milioni di euro annui.¹⁹

Tabella 3.1

Spesa culturale della Provincia	
Media 2016-2018 in milioni di euro	
	Importo
Spese delle ripartizioni culturali ovv. delle organizzazioni da esse sostenute, nonché le spese del settore museale	118,6
Costi del personale delle ripartizioni culturali e del settore museale	13,8
Totale spese correnti	132,4
Investimenti	15,3
Totale	147,7

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano; elaborazione IRE

© 2022 IRE

A ciò si aggiungono 13,8 milioni di euro di spese per il personale relative a tutte le persone direttamente occupate nelle tre ripartizioni culturali e nel settore museale. Oltre che dalla spesa culturale corrente, gli effetti sull'economia locale sono determinati anche dagli investimenti. Tra il 2016 e il 2018 gli investimenti attribuibili alle tre ripartizioni culturali e al settore museale ammontano in media a 15,3 milioni di euro all'anno.²⁰ Complessivamente, la spesa culturale della Provincia ammonta in media a 147,7 milioni di euro all'anno.

Da una prospettiva economica, questa cifra rappresenta lo stimolo alla domanda generante un corrispondente effetto economico. Infatti, a prescindere dal fatto che si tratti dello stipendio di un dipendente qualificato della Ripartizione Cultura ladina, dell'acquisto di strumenti musicali da parte di un'associazione culturale, dell'affitto di un locale per le prove o di una sala, oppure dell'onorario di un attore, grazie allo stimolo alla domanda, si creano in ogni caso, direttamente valore aggiunto, reddito e occupazione.

¹⁸ Le spese per il personale del settore museale si riferiscono esclusivamente all'attività dei musei provinciali.

¹⁹ Di questi 118,6 milioni di euro, in media 46,2 milioni di euro riguardano le spese per il personale e 72,4 milioni di euro le spese di materiale o altri costi che comprendono le spese per l'amministrazione generale, l'ufficio e l'affitto, ma anche quelle per l'acquisto di strumenti musicali, opere d'arte o i media.

²⁰ Gli investimenti della Ripartizione Cultura italiana sono stati stimati basandosi su quelli effettuati dalle ripartizioni tedesca e ladina.

Infine, bisogna notare che la spesa culturale corrente è in larga parte finanziata da denaro pubblico, sia che si tratti di mezzi finanziari della Provincia autonoma di Bolzano, oppure di fondi dei comuni o di altri soggetti pubblici. Singoli comparti ovv. organizzazioni ottengono entrate anche in altri modi, ad esempio tramite il pagamento di ingressi, la vendita di biglietti, donazioni o anche sotto forma di incentivi. Poiché il presente studio si concentra sulla “spesa culturale della Provincia”, in questa sede si sottolinea che tra il 2016 e il 2018 in media il 46,2% di tutte le spese, ossia poco meno della metà, è stato finanziato dalla Provincia autonoma di Bolzano. Il 53,7% è invece riconducibile ad altre fonti di finanziamento.²¹

Da quanto precede emerge che la spesa culturale totale è assai maggiore di quanto si potrebbe pensare osservando esclusivamente i mezzi finanziari impiegati dalla Provincia autonoma di Bolzano. Tenendo dunque in mente la domanda relativa agli effetti economici della spesa culturale, ciò significa che già in una prima fase i finanziamenti provinciali “attirano” altri investimenti. Infatti, a ogni euro proveniente dai fondi della Provincia autonoma di Bolzano se ne aggiunge in media un altro riconducibile ad altre fonti così che non solo le spese complessive degli enti e delle organizzazioni culturali sono maggiori, ma assieme a loro anche i relativi effetti economici.

Per quanto riguarda l’interpretazione dei risultati di seguito riportati, bisogna infine notare che questi rappresentano delle simulazioni. I risultati della simulazione devono essere intesi come la differenza con uno scenario di riferimento in cui gli stimoli alla domanda non sono stati fissati - nemmeno in altre aree o settori.

3.2 Gli effetti economici della spesa culturale provinciale

Ogni anno in Alto Adige si possono ricondurre alla spesa culturale della Provincia in media 161,2 milioni di euro di valore aggiunto lordo. Di questi, 149,8 milioni di euro sono riconducibili alle spese correnti e altri 11,4 milioni di euro a investimenti. Se al risultato del valore aggiunto lordo si somma anche il saldo di imposte e sovvenzioni ai beni²², il prodotto regionale lordo altoatesino si attesta a 187,2 milioni di euro. In relazione a questo effetto sul valore aggiunto può essere inoltre accertato un effetto sull’occupazione pari a 1.552 unità di lavoro a tempo pieno all’anno, dei quali 1.452 sono riconducibili alle spese correnti e 100 agli investimenti.²³ Infine, si può anche osservare un effetto sul reddito pari a 98,8 milioni di euro.²⁴

21 La quota dei mezzi finanziari provinciali sul totale delle entrate varia a seconda della ripartizione o degli uffici che le compongono.

22 Tra le imposte sui beni si contano l'imposta sul valore aggiunto, tasse d'importazione nonché altre tasse su beni come le imposte di bollo per la vendita di determinati beni (bevande alcoliche o tabacchi), tasse su premi assicurativi o per l'immatricolazione di veicoli. Rientrano tra le sovvenzioni ai beni le sovvenzioni all'importazione o altre sovvenzioni come le sovvenzioni dirette all'esportazione, che vengono concesse direttamente a produttori locali, ma anche sovvenzioni date a società a capitale pubblico o quasi società.

23 Il termine "unità di lavoro a tempo pieno" si riferisce agli occupati che sono stati convertiti in unità di lavoro a tempo pieno. In questo modo, le unità di lavoro a tempo pieno, contrariamente al puro conteggio degli occupati, tengono conto anche "dell'integrazione reale degli occupati nel rispettivo mercato del lavoro o della portata temporale dell'attività svolta" (Knittler, 2011).

24 Per ragioni di chiarezza nelle parti successive del capitolo sono analizzati e presentati solo gli effetti della spesa totale senza distinzione tra spesa corrente e investimenti.

Si deve qui sottolineare che gli effetti dell'occupazione e del reddito citati includono occupati dei più diversi settori pubblici e privati che possono essere ricondotti in modo diretto, indiretto o indotto alla spesa culturale della Provincia. Quindi, ad esempio, viene contato un dipendente di un museo provinciale o di un'associazione culturale, ma anche il venditore di un negozio di articoli musicali.²⁵

Tabella 3.2

Effetti economici della spesa culturale in Alto Adige				
Media 2016-2018				
	Effetto	Spese correnti	Investimenti	Totale
Valore aggiunto	Valore aggiunto lordo in milioni di euro	149,8	11,4	161,2
	Prodotto regionale lordo in milioni di euro	174,1	13,2	187,2
Occupazione	Occupati dipendenti in ULA (a)	1.452	100	1.552
Reddito	Monte salari in milioni di euro (b)	94,1	4,8	98,8

(a) Unità di lavoro a tempo pieno all'anno
(b) Reddito degli occupati dipendenti compresi i costi non salariali del lavoro

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano, WIOT, ASTAT, ISTAT, GAW; elaborazione IRE © 2022 IRE

La distribuzione settoriale dell'effetto sul valore aggiunto – e, derivato da questo, dell'effetto sull'occupazione e sul reddito – mostra, secondo le aspettative, una chiara enfasi sul settore “attività artistiche, intrattenimento e divertimento”. L'effetto medio annuo di valore aggiunto in questo settore riconducibile alla spesa culturale ammonta in totale a 48,0 milioni di euro. Tuttavia, le analisi mostrano anche che l'amministrazione pubblica (14,0 milioni di euro) e anche altri settori come le attività immobiliari (20,6 milioni di euro), le attività professionali, scientifiche e tecniche (16,5 milioni di euro) o il commercio (15,6 milioni di euro) beneficiano della spesa culturale.²⁶

L'effetto settoriale è dunque ampio se, alla fine tutti i settori dell'economia sono interessati direttamente, indirettamente o in modo indotto dalla spesa culturale. Ciò vale in riferimento sia all'effetto sul valore aggiunto che in riferimento su occupazione e reddito.

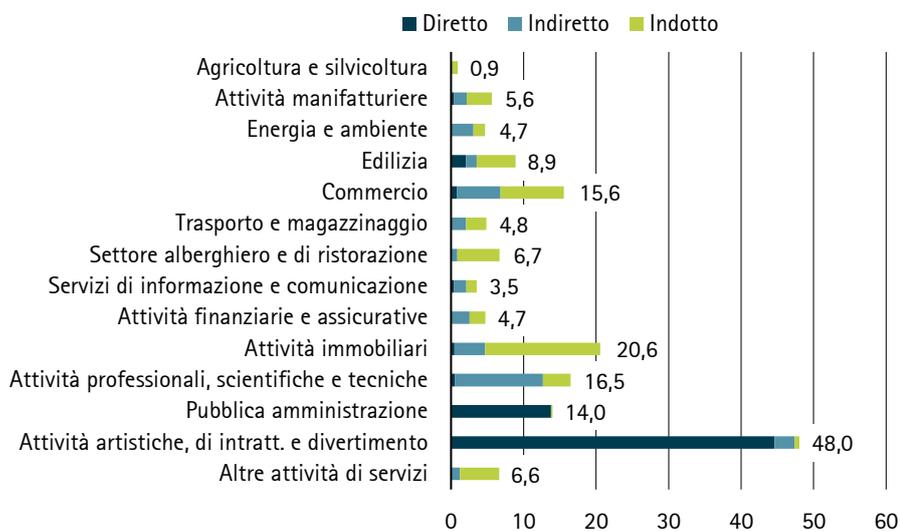
25 Al contrario, gli occupati del sistema produttivo culturale e creativo, come sono descritti nel capitolo 2, comprendono tutti gli occupati attivi nei settori economici assegnati alla core cultura del sistema produttivo culturale e creativo (cfr. tabella A-1 in allegato). A loro si aggiungono anche tutti gli occupati che lavorano al di fuori di questi settori, ma che producono contenuti culturali o creativi.

26 La composizione settoriale dell'effetto sul valore aggiunto degli investimenti si differenzia da quella delle spese correnti: ad esempio, l'edilizia e il commercio beneficiano molto di più degli investimenti che delle spese correnti.

Figura 3.2

Effetto sul valore aggiunto della spesa culturale in Alto Adige per settori

Media 2016-2018 in milioni di euro



Fonte: Provincia autonoma di Bolzano, WIOT, ASTAT, ISTAT, GAW; elaborazione IRE

© 2022 IRE

Oltre alla distribuzione dell'effetto sul valore aggiunto nei diversi settori economici, la figura 3.2. mostra anche come si compone il valore aggiunto di un settore, ovv. a cosa deve essere ricondotto. Così, nel settore "attività artistiche, intrattenimento e divertimento" la parte principale della creazione di valore aggiunto (92,9%) è riconducibile all'effetto diretto. Ciò corrisponde alle aspettative, in quanto la maggior parte dello stimolo alla domanda è applicata direttamente in questo settore. Tuttavia una parte della creazione di valore aggiunto, corrispondente a 2,7 milioni di euro (5,7%), è riconducibile a un effetto indiretto. Negli altri settori questa componente è molto maggiore. L'effetto indiretto di valore aggiunto nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche e in altre attività di servizio (12,1 milioni di euro) nonché nel commercio (6,0 milioni di euro) è molto più rilevante.

Ciò mostra chiaramente come i due settori appena citati beneficino maggiormente della domanda di consumi intermedi del settore culturale. Un esempio di ciò possono essere i servizi di un tecnico del suono libero professionista che svolge diversi compiti per un'organizzazione culturale nell'ambito di un concerto. I suoi servizi rappresentano la domanda del settore culturale verso le prestazioni della branca delle attività professionali, scientifiche e tecniche e di altre attività di servizio.

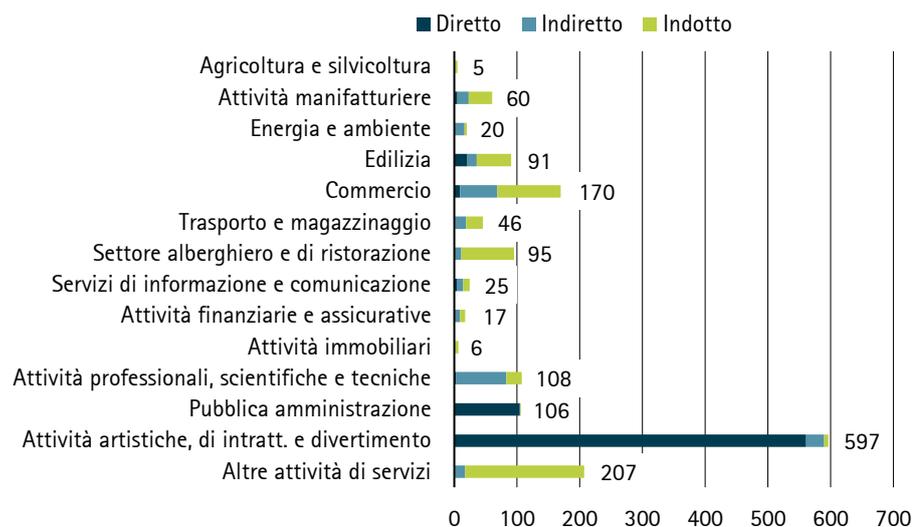
Oltre all'effetto diretto e indiretto, un'altra parte della creazione di valore aggiunto è l'effetto indotto. Nel settore "attività artistiche, intrattenimento e divertimento" esso corrisponde a 0,7 milioni di euro, ovv. l'1,4% dell'intero effetto sul valore aggiunto, ma negli altri settori è molto più alto. Un esempio di effetto indotto è la visita a un museo di un tecnico del suono che ha attrezzato una sala concerti. Infatti, egli spende una parte del suo reddito, ottenuto indirettamente nel settore culturale, immettendolo nel settore culturale; così facendo egli induce nuovamente effetti economici corrispondenti in questo settore. In generale, l'effetto indotto è dovuto al fatto che gran parte del reddito generato direttamente o indirettamente (come il reddito del tecnico del suono in questo caso) è a sua volta speso in consumi (in questo caso in una visita al museo) e investimenti, e quindi a sua volta ha effetti positivi su valore aggiunto, reddito e occupazione. Come si nota nella figura 3.2, in alcuni settori, ad

esempio nelle attività immobiliari, nel commercio, nel settore della ristorazione o nell'edilizia, l'effetto indotto è molto significativo. Per l'effetto sull'occupazione e sul reddito vale lo stesso principio. Anche qui i singoli settori beneficiano in modo diverso dalla spesa culturale.

Figura 3.3

Effetto sull'occupazione della spesa culturale in Alto Adige per settori

Occupati dipendenti in unità di lavoro a tempo pieno, media 2016-2018



Fonte: Provincia autonoma di Bolzano, WIOT, ASTAT, ISTAT, GAW; elaborazione IRE

© 2022 IRE

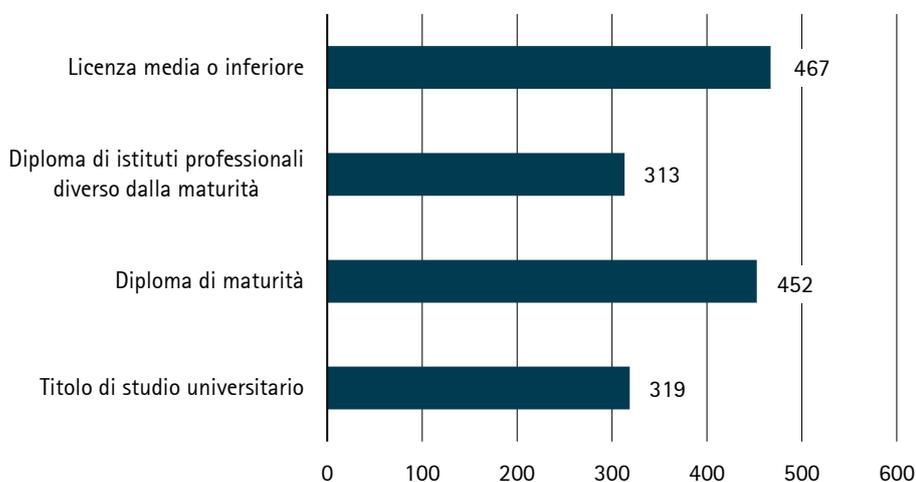
L'effetto sull'occupazione mostra una distribuzione settoriale simile a quella del valore aggiunto. Anche in questo caso l'accento è posto sul settore "attività artistiche, intrattenimento e divertimento", nel quale quasi 600 occupati sono da ricondurre alla spesa culturale della Provincia. Con più di 100 occupati anche l'effetto sull'occupazione nel commercio (170 unità di lavoro a tempo pieno), nelle attività professionali, scientifiche, tecniche (108), nella pubblica amministrazione (106) e in altre attività di servizio (207) è relativamente grande. L'effetto sul reddito, ossia il reddito aggiuntivo che viene generato tramite la spesa culturale della Provincia, mostra complessivamente una distribuzione molto simile a quello dell'effetto sull'occupazione (cfr. tabelle A-3 e A-4 in allegato).

Per quanto riguarda l'effetto sull'occupazione, ulteriori analisi mostrano risultati interessanti non solo dal punto di vista economico, ma anche dalla prospettiva della politica sociale. Infatti, l'effetto sull'occupazione (un totale di 1.552 unità di lavoro a tempo pieno in Alto Adige) coinvolge tutti i livelli di istruzione. Ciò significa che non solo chi ha una formazione universitaria, ma persone di ogni livello di istruzione o formazione traggono vantaggio dalla spesa culturale pubblica – sia in modo diretto, che indiretto o indotto.

Figura 3.4

Effetto sull'occupazione della spesa culturale in Alto Adige per livello di istruzione più alto degli occupati

Occupati dipendenti in unità di lavoro a tempo pieno, media 2016-2018



Fonte: Provincia autonoma di Bolzano, WIOT, ASTAT, ISTAT, GAW; elaborazione IRE

© 2022 IRE

Un secondo aspetto riguarda la distribuzione per sesso: l'effetto sull'occupazione creato dalla spesa culturale si distribuisce quasi ugualmente tra uomini e donne. Infatti, quasi la metà di questo effetto ricade su donne, con 744 su un totale di 1.552 unità di lavoro a tempo pieno, mentre le restanti 808 unità di lavoro a tempo pieno (52,0%) possono essere attribuiti a uomini.

Oltre all'Alto Adige, anche altre province italiane beneficiano della spesa culturale qui effettuata. Infatti se, per esempio, un falegname trentino viene incaricato di lavorare in una biblioteca di Salorno o se un museo di Bolzano si affida ai servizi di artisti lombardi, gli effetti economici regionali corrispondenti vengono creati in Trentino o in Lombardia.

La spesa culturale altoatesina genera effetti nel resto d'Italia per un totale di 19,2 milioni di euro in relazione al prodotto regionale lordo. Ciò significa che la spesa culturale dell'Alto Adige ha un effetto totale sul prodotto interno lordo italiano di 206,4 milioni di euro all'anno su tutto il territorio nazionale. Lo stesso vale per l'occupazione e il reddito. L'effetto occupazionale per tutta l'Italia è in media di 1.731 unità di lavoro a tempo pieno all'anno e l'effetto sul reddito per tutta l'Italia è di 106,4 milioni di euro all'anno.

Tabella 3.3

Effetti economici della spesa culturale provinciale per zona

Media 2016-2018

Effetto		Alto Adige	Resto dell'Italia	Italia complessiva
Valore aggiunto	Prodotto regionale / interno lordo in milioni di euro	187,2	19,2	206,4
Occupazione	Occupati dipendenti in ULA (a)	1.552	179	1.731
Reddito	Monte salari in milioni di euro (b)	98,8	7,6	106,4

(a) Unità di lavoro a tempo pieno all'anno

(b) Reddito degli occupati dipendenti compresi i costi non salariali del lavoro

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano, WIOT, ASTAT, ISTAT, GAW; elaborazione IRE

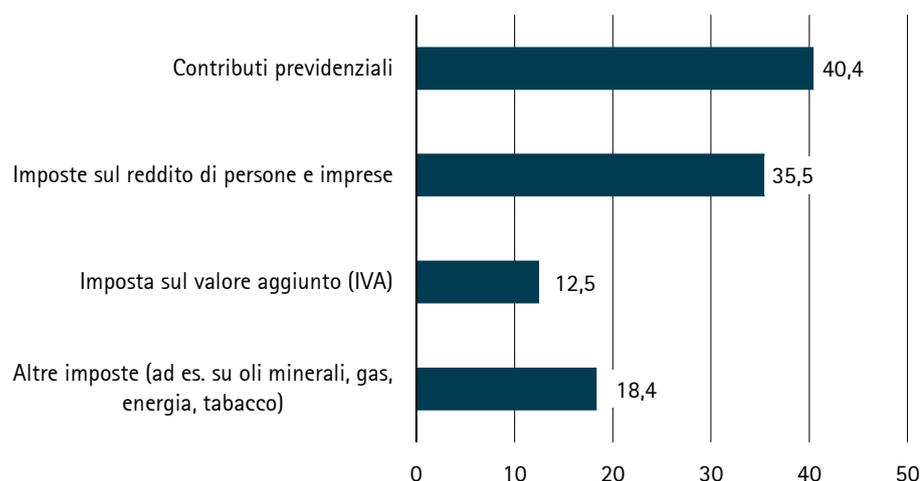
© 2022 IRE

Gli effetti economici sopra descritti sono anche accompagnati da effetti positivi per il settore pubblico e gli istituti di assicurazione sociale sotto forma di entrate fiscali e contributive. Queste entrate (nazionali) ammontano in media a 106,7 milioni di euro all'anno. Con 40,4 milioni di euro, la maggior parte è rappresentata dai contributi sociali. Le imposte sul reddito di persone e imprese ammontano a 35,5 milioni di euro e l'imposta sul valore aggiunto (IVA) ad altri 12,5 milioni di euro. Infine altre imposte, come quelle sugli oli minerali, l'energia e il tabacco, incidono per 18,4 milioni di euro.

Figura 3.5

Effetto fiscale complessivo della spesa culturale provinciale

Media 2016-2018 in milioni di euro



Fonte: Provincia autonoma di Bolzano, WIOT, ASTAT, ISTAT, GAW; elaborazione IRE

© 2022 IRE

4. CONCLUSIONI

L'importanza economica della cultura in Alto Adige

L'arte e la cultura sono essenziali per l'uomo in quanto essere sociale e creativo e svolgono un ruolo importante per lo sviluppo sociale di una regione. Oltre a ciò, l'arte e la cultura sono anche economicamente molto rilevanti. I risultati del presente studio dimostrano l'importanza della cultura in Alto Adige sotto un duplice aspetto: da un lato il sistema produttivo culturale e creativo – nel quale sono compresi l'architettura, la radio e la TV, le performing arts e le arti visive o l'editoria e stampa – è di per sé una componente considerevole dell'economia locale, che contribuisce con una quota del 5% alla produzione economica totale e all'occupazione dell'Alto Adige; dall'altro, l'analisi della spesa culturale pubblica della Provincia autonoma di Bolzano mostra le connessioni tra il settore artistico e culturale e gli altri settori economici, come il commercio, la ristorazione o i trasporti.

Dai risultati dello studio si possono trarre le seguenti conclusioni:

- > il sistema produttivo culturale e creativo altoatesino, con le sue componenti come *editoria e stampa, architettura e design o performing arts e arti visive*, è ampio e variegato, e non teme il confronto con altre regioni italiane. Se rapportato al valore aggiunto pro capite, è chiaramente superiore alla media italiana e per questo motivo merita una maggiore considerazione anche nella percezione pubblica.
- > La spesa culturale pubblica della Provincia autonoma di Bolzano da un lato finanzia direttamente il sistema produttivo culturale e creativo. Tuttavia, grazie ai legami tra le branche dell'economia, la spesa culturale produce effetti diretti, indiretti e indotti ad ampio raggio. Infatti, oltre al settore "attività artistiche, intrattenimento e divertimento", anche l'amministrazione pubblica, le attività immobiliari, le attività professionali, scientifiche e tecniche, nonché il commercio traggono vantaggio dalla spesa culturale pubblica. Dunque, un rafforzamento del sostegno pubblico alla cultura non si ripercuote soltanto direttamente sugli operatori culturali bensì, in modo indiretto, sull'intera economia locale.
- > Per la spesa culturale pubblica bisogna considerare che, assieme agli effetti economici in Alto Adige, ne derivano anche effetti positivi su tutto il territorio nazionale, ad esempio sotto forma di entrate da contributi e tasse. Questi mezzi finanziari vengono impiegati dallo Stato per molti scopi, ad esempio per la pubblica sicurezza, il traffico e l'istruzione pubblica, dei quali, a loro volta, sono beneficiate tutte le regioni, compreso l'Alto Adige.
- > L'importanza della cultura per una regione e la sua economia non si limita agli effetti economici sopra citati. Infatti, gli effetti delle prestazioni culturali possono essere di natura sociale, e interessare così indirettamente l'economia. Ad esempio,

una ricca offerta artistica e culturale aumenta l'attrattiva di una regione e può contribuire ad attirare dall'esterno una forza lavoro altamente qualificata e contrastare così la fuga di cervelli ("Brain Drain") di giovani altoatesini altamente qualificati. Inoltre, una destinazione turistica come l'Alto Adige può trarre vantaggio da un'offerta artistica e culturale variegata, diventando più attrattiva per i turisti e facendo sì che più ospiti scelgano di trascorrere in regione le loro vacanze.

- > La cultura porta inoltre a una maggiore soddisfazione nella propria vita e alla partecipazione sociale nella popolazione e contribuisce allo sviluppo della personalità di bambini e giovani. Tutti questi effetti sociali dell'arte e della cultura sfociano in un aumento della capacità di innovazione, produttività e competitività di una regione, contribuendo così a lungo termine al suo benessere. Nonostante, o forse proprio per gli effetti sul lungo periodo e la limitata misurabilità dell'impatto della cultura sulla comunità e sulla società, la mano pubblica non deve dimenticarsi di questo settore quando si tratta di prendere decisioni sul bilancio.

Sulla base dei risultati dello studio e delle relative conclusioni, si possono elaborare delle misure e dei suggerimenti concreti per i rappresentanti dell'amministrazione pubblica e gli stakeholder della politica culturale:

- > A causa della loro rilevanza sociale, collettiva e anche economica bisogna dare il giusto riconoscimento agli operatori culturali. La crisi da Coronavirus ha reso evidenti i rischi per questa categoria, spesso distinta da precarietà di occupazione e lavoro subordinato. A questo proposito, la Provincia dovrebbe proseguire e ampliare le misure esistenti: oltre a quelle già esistenti, come il sostegno per perdita di reddito o le sovvenzioni agli investimenti legate alla pandemia a favore delle organizzazioni culturali, si potrebbe pensare di sostenere finanziariamente attraverso un fondo di solidarietà gli operatori culturali che sono temporaneamente impossibilitati a svolgere la loro attività.
- > Nella pianificazione e distribuzione delle risorse pubbliche nel sistema produttivo culturale e creativo non devono essere considerati soltanto i loro effetti economici, bensì anche le loro conseguenze positive in ambito collettivo e sociale. Nella distribuzione dei contributi è necessario soprattutto raggiungere un'alta efficienza ed efficacia. A tal fine l'amministrazione pubblica potrebbe incrementare lo svolgimento di programmi di valutazione. Questi dovrebbero stabilire quali siano gli obiettivi dei finanziamenti alla cultura e come possano essere misurati.
- > Il volontariato svolge un ruolo cruciale nella prestazione di servizi culturali. Tuttavia, le normative sulla responsabilità nel volontariato e le nuove disposizioni legislative sull'organizzazione e l'amministrazione delle associazioni mettono in pericolo la vitalità delle associazioni. In questo caso è necessario un cambiamento legislativo per assicurare l'esistenza futura del volontariato.

Tabella A-1

Settori economici della core cultura del sistema produttivo culturale e creativo per classificazione ATECO

Codice ATECO	Descrizione	Sottosettore cultura
1811	Stampa di giornali	Editoria e stampa
1812	Altra stampa	Editoria e stampa
1813	Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media	Editoria e stampa
1814	Legatoria e servizi connessi	Editoria e stampa
1820	Riproduzione di supporti registrati	Audiovisivo e musica
3220	Fabbricazione di strumenti musicali	Audiovisivo e musica
4761	Commercio al dettaglio di libri in esercizi specializzati	Editoria e stampa
4762	Commercio al dettaglio di giornali e articoli di cartoleria in esercizi specializzati	Editoria e stampa
4763	Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati	Audiovisivo e musica
4779	Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano in negozi	Performing arts/arti visive
5811	Edizione di libri	Editoria e stampa
5813	Edizione di quotidiani	Editoria e stampa
5814	Edizione di riviste e periodici	Editoria e stampa
5819	Altre attività editoriali	Editoria e stampa
5821	Edizione di giochi per computer	Videogiochi e software
5829	Edizione di altri software	Videogiochi e software
5911	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	Audiovisivo e musica
5912	Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	Audiovisivo e musica
5913	Attività di distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	Audiovisivo e musica
5914	Attività di proiezione cinematografica	Audiovisivo e musica
5920	Attività di registrazione sonora e di editoria musicale	Audiovisivo e musica
6010	Trasmissioni radiofoniche	Audiovisivo e musica
6020	Attività di programmazione e trasmissioni televisive	Audiovisivo e musica
6201	Produzione di software non connesso all'edizione	Videogiochi e software
6312	Portali web	Videogiochi e software
6391	Attività delle agenzie di stampa	Editoria e stampa
7021	Pubbliche relazioni e comunicazione	Comunicazione

Settori economici dell'area principale del sistema produttivo culturale e creativo per classificazione ATECO

Codice ATECO	Descrizione	Sottosettore cultura
7111	Attività degli studi di architettura	Architettura e design
7311	Agenzie pubblicitarie	Comunicazione
7312	Attività delle concessionarie e degli altri intermediari di servizi pubblicitari	Comunicazione
7410	Attività di design specializzate	Architettura e design
7420	Attività fotografiche	Performing arts/arti visive
7430	Traduzione e interpretariato	Editoria e stampa
7722	Noleggio di videocassette e dischi	Audiovisivo e musica
8230	Organizzazione di convegni e fiere	Comunicazione
8552	Formazione culturale	Performing arts/arti visive
9001	Rappresentazioni artistiche	Performing arts/arti visive
9002	Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	Performing arts/arti visive
9003	Creazioni artistiche e letterarie	Editoria e stampa
9004	Gestione di strutture artistiche	Performing arts/arti visive
9101	Attività di biblioteche ed archivi	Patrimonio storico e artistico
9102	Musei	Patrimonio storico e artistico
9103	Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili	Patrimonio storico e artistico

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola; elaborazione IRE

© 2022 IRE

Tabella A-2

Effetto sul valore aggiunto della spesa culturale in Alto Adige per settori

Media 2016-2018 in milioni di euro

Settore	Effetto diretto	Effetto indiretto	Effetto indotto	Effetto complessivo
Agricoltura e silvicoltura	0,0	0,1	0,8	0,9
Attività manifatturiere	0,4	1,7	3,5	5,6
Energia e ambiente	0,0	3,1	1,6	4,7
Edilizia	2,1	1,5	5,3	8,9
Commercio	0,8	6,0	8,7	15,6
Trasporto e magazzinaggio	0,1	2,0	2,8	4,8
Settore alberghiero e di ristorazione	0,0	0,9	5,8	6,7
Servizi di informazione e comunicazione	0,4	1,7	1,4	3,5
Attività finanziarie e assicurative	0,0	2,5	2,2	4,7
Attività immobiliari	0,5	4,2	15,9	20,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche e altre attività economiche di servizi	0,6	12,1	3,8	16,5
Pubblica amministrazione	13,8	0,1	0,1	14,0
Istruzione	0,0	0,4	0,9	1,2
Sanità e assistenza sociale	0,0	0,1	1,5	1,7
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	44,6	2,7	0,7	48,0
Altre attività di servizi	0,0	0,7	3,1	3,8
Totale	63,4	39,7	58,0	161,2

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano, WIOT, ASTAT, ISTAT, GAW; elaborazione IRE

© 2022 IRE

Tabella A-3

Effetto sull'occupazione della spesa culturale in Alto Adige per settori

Occupati dipendenti in unità di lavoro a tempo pieno, media 2016-2018

Settore	Effetto diretto	Effetto indiretto	Effetto indotto	Effetto complessivo
Agricoltura e silvicoltura	0	1	4	5
Attività manifatturiere	5	18	38	60
Energia e ambiente	0	16	4	20
Edilizia	21	15	55	91
Commercio	9	59	101	170
Trasporto e magazzinaggio	1	18	27	46
Settore alberghiero e di ristorazione	0	11	84	95
Servizi di informazione e comunicazione	4	11	10	25
Attività finanziarie e assicurative	0	9	8	17
Attività immobiliari	0	1	5	6
Attività professionali, scientifiche e tecniche e altre attività economiche di servizi	2	81	25	108
Pubblica amministrazione	104	1	1	106
Istruzione	0	7	17	24
Sanità e assistenza sociale	0	2	20	22
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	561	29	7	597
Altre attività di servizi	0	8	152	160
Totale	708	287	557	1.552

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano, WIOT, ASTAT, ISTAT, GAW; elaborazione IRE

© 2022 IRE

Tabella A-4

Effetto sul reddito della spesa culturale in Alto Adige per settori

Media 2016-2018 in milioni di euro

Settore	Effetto diretto	Effetto indiretto	Effetto indotto	Effetto complessivo
Agricoltura e silvicoltura	0,0	0,0	0,1	0,1
Attività manifatturiere	0,2	1,0	2,0	3,3
Energia e ambiente	0,0	1,0	0,2	1,3
Edilizia	1,1	0,8	2,9	4,9
Commercio	0,4	3,1	4,5	8,0
Trasporto e magazzinaggio	0,0	0,9	1,2	2,1
Settore alberghiero e di ristorazione	0,0	0,4	2,8	3,3
Servizi di informazione e comunicazione	0,2	0,9	0,7	1,9
Attività finanziarie e assicurative	0,0	0,8	0,7	1,4
Attività immobiliari	0,0	0,1	0,2	0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche e altre attività economiche di servizi	0,2	4,1	1,3	5,6
Pubblica amministrazione	13,8	0,0	0,1	13,9
Istruzione	0,0	0,3	0,7	1,0
Sanità e assistenza sociale	0,0	0,1	1,1	1,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	46,2	1,3	0,3	47,8
Altre attività di servizi	0,0	0,3	2,4	2,7
Totale	62,3	15,1	21,4	98,8

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano, WIOT, ASTAT, ISTAT, GAW; elaborazione IRE

© 2022 IRE

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bundesministerium für Wirtschaft und Energie (2019)

Monitoringbericht Kultur- und Kreativwirtschaft 2019, Langfassung. Berlino.

Falck, O., Fritsch, M., Heblich, S. (2011)

The Phantom of the Opera: Cultural Amenities, Human Capital, and Regional Economic Growth. *Labour Economics* 18(6): 755-766.

Knittler, K. (2011)

Vollzeitäquivalente in der Mikrozensus-Arbeitskräfteerhebung. *Statistische Nachrichten* 11. Vienna: Statistik Austria.

Pitlik, H., Fritz, O., Streicher, G. (2020)

Ökonomische Bedeutung der Kulturwirtschaft und ihre Betroffenheit in der COVID-19-Krise. WIFO, Österreichisches Institut für Wirtschaftsforschung. Vienna.

Psenner, E. (2020)

First Creative Industries Report South Tyrol – IDM Creative Industries. Final Report. Eurac Research Bolzano Bozen.

Unioncamere, Fondazione Symbola (2021)

Io sono Cultura 2020: L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi. Rapporto 2020. Roma.

IRE | Istituto di
ricerca economica

IRE – Istituto di ricerca economica

I-39100 Bolzano

Via Alto Adige 60

T +39 0471 945 708

www.ire.bz.it

ire@camcom.bz.it



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

